

Martedì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 52.

1 Luglio.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
Per la Provincia
Toscana. . . . 4,00 7,50 14
Per le altre parti
del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabaccajo, in Via Calzaio, accanto al negozio di musica Ricordi e Joubaud. In BOLOGNA: *Marrigi e Rucchi* sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.* In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia. In GENOVA: *fratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giuseppe Stella Librai*, Vico Schiavitello al Guattaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai *Sigg. Grazzini, Giannini e C.* in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.



AI NOSTRI LETTORI

Col numero di Venerdì il *Lampione* escirà più brioso del solito. Essendosi aggiunta all'attuale collaborazione una eletta schiera di briosi scrittori delle diverse parti d'Italia, non daremo che articoli originali. Questa nuova fase del giornale il *Lampione* si inaugurerà dando ai nostri lettori un magnifico ritratto di Garibaldi, disegnato sopra una fotografia regalata dall'illustre generale ad un suo vecchio amico. La somiglianza e l'accuratezza del disegno siamo certi che desterà la meraviglia del pubblico. Il *Lampione* come per il passato, forte della propria indipendenza flagellerà indistintamente tutti quelli che se lo meriteranno, ma con miglior garbo che per il passato, essendo affidata la collaborazione non ad un individuo solo come è stato fin ad ora, ma a molti e valenti scrittori umoristici. Il pubblico ci legga e giudicherà se le nostre son vane e menzognere promesse.

LA DIREZIONE.

Provvedimenti Politici

Essendo venuto a nostra cognizione che l'imperatore celeste stava per riunire un Concilio Ecumenico di Mandarinini, in Pekino, capitale della Cina, per santificare quattro briganti fucilati dal Cardinal Pinelli, e ciò per non farsi

vincere in gentilezza da Pio Pio che si è compiacinto di santificare le nespole del Giappone, noi ci siamo messi a cavallo al filo elettrico, come le streghe del Noce di Benevento si mettevano a cavallo delle scope, e siamo andati a Pekino.

Siccome col Questore di Pekino non si scherza, e siccome non siamo tanto strullati quanto credete, così prima di entrare nella città celeste, si è voluto prendere le debite precauzioni.

Prima di tutto siamo andati in via de' Martelli e ci siamo fatti prestare una celebre coda.

Poi si è fatto una visita all'illustre antiquario Bertagna, e dalla sua gran collezione di piatti antichi e moderni si è scelto una zuppiera di porcellana e ce la siamo accomodata in capo a guisa di cappello.

A un canonico di Duomo, nostra antica conoscenza, abbiamo chiesto un vecchio piviale ricamato, il quale *mutatis mutandis* è stato ottimo per confezionare un abito talare conveniente.

Così vestiti siamo andati al palazzo di porcellana di Pekino, dove, come sapete, abita il figlio del Sole e fratello degli eclissi, Sua Maestà Ting-fung-banga-kong.

Abbiamo trovato Sua Maestà cinto da' suoi principali Mandarinini a cinque e sei code chiuso in consiglio di Stato.

In così delicata posizione non abbiamo voluto interrompere la funzione, e per non essere impalati ci siamo contentati di raccogliere stenograficamente i seguenti provvedimenti politici del celeste impero.

— Io vorrei, Mandarinini miei — ha detto Sua Maestà — io vorrei imporre ne' nostri felicissimi Stati la tassa-registro.

— Fate come volete — ha risposto il mandarino primo ministro — ma faccio osservare a Vostra Maestà che il partito rosso della Cina farà un fracasso del diavolo: è una misura inopportuna che adesso potrebbe produrre delle serie conseguenze.

— Non importa, il nostro *quondam* Mandarinino Ippocrate ha detto: *principiis obsta*; se i rossi strilleranno, saranno esiliati al di là della

gran muraglia — Abbiamo saputo che i vescovi gli arcivescovi ed i preli del nostro impero stanno facendo un'opposizione accanita: vorrei sapere quali temperamenti dobbiamo adottare all'oggetto.

— Figlio del Sole, impiccateci — ha detto il mandarino della Guerra.

— Fratello della Luna, gittateli in mare — ha soggiunto il mandarino della marina.

— Cognato dello Zodiaco, fateli scorticare e riduceteli in cartapecora — ha interloquuto il Mandarinino dell'istruzione pubblica.

— Fedeli miei — ha concluso Sua Maestà, per ora non saprei dirvi quale delle tre ricette mi capacita; ma uno di questi tre progetti temporaneamente sarà indubbiamente messo in opera. Ora però debbo significarvi un'altra faccenda, dovete sapere, fedeli miei, che questa notte ho avuto un sogno; mi sono comparse ventisette nespole e mi hanno detto: Maestà, il vostro collega di Roma ci ha santificati, mentre che noi in buona coscienza sappiamo, tanti sono i peccati nostri, che tutto possiamo essere fuorché santi — Questo atto inqualificabile del vostro collega di Roma ci ha messo nel più grande imbroglio, perché egli ci ha destinati al paradiso e il diavolo non ci vuole far uscire dall'inferno, così la nostra pace è seriamente compromessa — Essendo noi vostri sudditi naturali ricorriamo a voi, sicuri che voi penserete per noi e l'avremo a *gratia ut Deus*. In questo stato di cose, fedeli miei, io ho mandato un telegramma al Vaticano, e il Vaticano ha risposto *non possumus*; ho spedito un'ambasceria al mio collega e questi ha seguitato a rispondere *non possumus*, sicché io vedendo che con le buone non si conclude niente ho risoluto di scomunicarlo — Che ne dite?

A questa reale interpellanza i mandarini all'unanimità hanno detto: noi appoggiamo — sicché fra breve vedremo che i fulmini del celeste impero s'incrocieranno co' fulmini del Vaticano ed il mondo sarà rallegrato dal più luminoso fuoco di artificio!

IL LAMPIONE
RICETTA PER FAR L'ITALIA



figlia fegato italiano, polvere e piombo, palle da cannone, stufi nel Callinajo di Roma e metti in pratica questa ricetta Messicana.

LUPI E PANTERE

Da Guttembergh a noi, io credo che giammai tipi sconosciuti abbiano vomitato melensaggini simili a quelle che que' bestioni di cardinali han mandato fuori testè in forma d'indirizzo al Papa.

Si direbbe che le Eminenze loro siano comprese dello spirito di Madama Adele — Desolante di vedersi spezzate in mano le cesoje con le quali tosavano noi povere pecore, gli eminenti mandriani ne menano un romore d'Inferno, e piangono e gemono, e si stracciano le sottane.

A proposito di questo mulesco indirizzo e dell'allocuzione più mulesca ancora della Sua Beatitude il re di Roma, e ne quali i martiri giapponesi c'entrano come il cavolo in un mazzo di camelia un nostro corrispondente ci scrive:

L'allocuzione prende a trattare la quistione dei martiri giapponesi, e la tratta in dieci linee. Questo ci fa ricordare l'aneddoto di quel predicatore, il quale non conoscendo altro tema se non quello della confessione, ed essendo chiamato a fare il panegirico di S. Giuseppe, venne fuori con quest'argomento bellissimo:

« San Giuseppe fu uomo di provati costumi e falegname dei migliori di Nazareth.

Egli faceva di belle sedie, comodini, stipi e tavole che destavano l'ammirazione dei riguardanti. *Tutto porta a credere* che abbia fatto eziandio dei confessionali... Parliamo dunque della Confessione. »

E l'aneddoto calza a meraviglia. Il sacro Sinodo s'incarica dei martiri giapponesi crepati due secoli addietro nè più nè meno di come me ne incarico io.

Oh potessi far sentir la mia voce da un capo all'altro d'Italia! L'avrei ben'io il mezzo di persuadere la Santa Bottega che il suo regno è finito — Del resto, lasciamo fare a Dio, ch'è santo vecchio, dice il proverbio!

Per ora grazie al coraggio dell'eroe Rattazzi, e dell'altro eroe Pettiti, e dell'altro eroe Persano, e degli altri tre o quattro eroi che costituiscono l'eroico nostro Ministero, i molto reverendi possono, e sa Dio fino a quando, farcele impunemente sotto gli occhi!

Pioggia di Sassi

Scrivono da Rio Janeiro in data del 4 maggio alla *Gazzetta Ufficiale di Torino*:

Pochi giorni sono, nello spazio compreso tra la località detta Conservatoria e la città chiamata Mar di Spagna, spazio di circa quattro leghe, cadde una pioggia di pietre, alcune delle quali del peso di mezza libbra. Questa pioggia di aereoliti durò circa 8 minuti, distrusse le piantagioni di caffè ed uccise una negra.

— È un fatto dolorosissimo che non vorremo veder ripetuto, salvo il caso che il turbine non s'avesse a scaraventare sull'ufficio della moribonda *Gazzetta del Bandelloni* vulgo *Gazzetta del Popolo*!

Un fatto nuovo

In un paese non molto a noi discosto, or non ha guari moriva un uomo di morte accidentale — Però nasceva qualche sospetto che quell'uomo fosse stato avvelenato — Il giudice del mandamento, (non sappiamo se del nuovo organico del ministro Conforti) recavasi sul luogo e ordinava l'autopsia del cadavere.

P. CESARI Responsabile

Ne risultava che gli intestini del morto non erano in uno stato regolare, ma che al contrario presentavano qualche segno di veleno.

Il Giudice si confuse: e non sapendo forse interpretare la novella procedura, a senso d'ogni equivoco stimò proprio di fare estrarre gli intestini del morto, involgerli in parecchi fogli di carta, repertarli in tutte le forme, e stendere l'analogo verbale che insieme al corpo del reato spedi alla Gran Corte di Messina.

Arrivate le budella del morto innanzi ai magistrati del nuovo organico giudiziario, successe un parapiglia — Era un caso nuovo. Ognuno tentava indovinare cosa c'era nel reperto che tuttavia era suggellato.

Chi credeva fosse dentro, dell'ovo di tonno fresco: chi li scambiò per segato di vitella, e fuvi un giudice che dopo averli annasati, esclamò in pieno concistoro — Signori — *Son midolle di porco!* — Se non fosse roba sequestrata ci sarebbe da fare un magnifico déjeuner!

Passato il reperto in Cancelleria, sappiamo da sicura fonte che il processo del veneficio non poté iniziarsi, perchè mancò il corpo del reato!

Un grosso Gatto di un'alta autorità, era penetrato nella Cancelleria, e capitategli sotto le budella repertate, avea inghiottito tutto.

Si assicura che il Gatto, apparteneva all'Italia del Nord!!

Un Calembour

Fra le miriadi d'Abati francesi di ritorno da Roma, ce ne occorsero due ieri l'altro, che offrivano fra di loro un singolare contrasto. Uno era vecchio, brutto, scarno col naso adunco e con le unghie anche più adunche, con la cera d'un uomo *rusé* e due occhi grifagni — L'altro pallido, con occhi dolcissimi, di un'espressione verginale, quasi un redivivo S. Luigi Gonzaga.

Essi entrarono in un Caffè: e sentendo parlare del negozio fra Brofferio e il Ministro Pettiti in proposito a Guerrazzi, il S. Luigi Gonzaga si volse all'abate grifagno, e come a maestro lo interrogò:

— Qu'est-ce que c'est un Ministre Petit?

— C'est un homme plein de petites, rispose l'altro.

Noi mandiamo questa definizione al suo indirizzo.

L'Apertura di una Camera

SIBILLONE

Delle volpi s'aduna oggi il — Congresso;
Patrio amore non è dentro quei — petti;
Ognun più che la Patria ama sé — stesso;
Or superbi, ora vili è sempre — inetti.

Buoni non son per Dio nè arrosto o a — lesso;
La Patria che gli elesse gli ha — rejetti;
Col gambero ne insegnano il — progresso;
Nel giuro Loyolítico — ristretti.

Dal tempio di giustizia uscite — fuori;
La Patria vi rinnega a figli — suoi;
Non han fratelli i Giuda, i — traditori.

« Cadremo noi?, ma che verrà — dappoi?... »
Oh, non pensate a questo: ite — impostori;
Lasciate del doman la cura a — noi!

A. DOLFI Direttore

Un nuovo Pretendente

La quistione del Messico ogni giorno si va complicando di più.

Oltre ai Francesi, agli Spagnuoli, a Prim, ad Olozaba ed a Suarez, è uscito in campo un nuovo pretendente.

Costui è il nostro Bombino, conosciuto sotto i nomi di re de' lepri, di Bombino ec. ec.

Per una fortunata coincidenza ci è venuto tra le mani un suo Programma a' Messicani, che, per debito di cronisti, non possiamo non pubblicare.

Messicani,

I vostri guai sono molti, voi aspettate un salvatore quel salvatore, sono io.

Io sono il vostro protettore e sovrano naturale, perchè nelle mie vene scorre il sangue di Montezuma!

La vostra libertà sarà rispettatissima, perchè il vostro paese è il paese classico de' governi democratici. Che cosa sarebbe il berretto rosso di Mazzini, senza la vostra cocciniglia?

Non accettate Girolamo Buonaparte perchè è troppo grosso ed in conseguenza mangia troppo.

Rifutate Massimiliano perchè ha un nome troppo lungo, che non si adatta alla vostra lingua.

Io sono il vostro sovrano naturale; e per dimostrarvelo con una prova di fatto, vi prego a riflettere che se il vostro porto principale si chiama *San-Zuan-de-Ulloa*, il mio ministro principale si chiama Pietro Ulloa.

Se il vostro unico prodotto è l'argento, la mia unica bandiera si accorda con voi perchè è bianca, ed il mio stemma gentilizio non è altro che il giglio.

Se dopo questi argomenti voi seguitate a rimaner duri, io vi spedirò contro il mio prode General Bosco, il quale dopo dieci o dodici brillanti capitolazioni, mi darà con la forza quello che voi non mi volete dare con l'amore.

BOMBINO.

GRANDE ACCADEMIA

Nel Salone di Palazzo Vecchio a Total Benefizio della Società di Mutuo Soccorso fra gli Artisti di musica.

Fu una vera solennità, una festa grandiosa l'Accademia della mattina del 29 Giugno; ne parleremo a lungo, ma ce lo impedisce la ristrettezza del giornale. In quest'Accademia i primi onori toccarono alla esimia signora GIULIETTA BONSI DELEURIE, un'artista eminente, che ha una voce di *soprano* delle più belle che abbiamo mai ascoltato, un canto che scende al cuore; ed al maestro MANNA che ci fece udire un suo bellissimo cantico intitolato *Gli Esuli d'Israello*.

La parte vocale del concerto fu tutta disimpegnata dalla acclamata attrice cantante signora DELEURIE — La cavatina del *Macbeth* — la parte primaria di Soprano nel cantico — *La Carità* aria di Rossini, la romanza del *Trocatore* — furono pezzi dove si mostrò somma, sublime, e trasse il pubblico a deciso entusiasmo.

Il cantico ricco di superbe melodie, fu eseguito inappuntabilmente anche dagli altri artisti e dilettanti, in particolar modo dall'egregio Buti.

Tutti quelli che presero parte in questa accademia, si mostrarono degni de' più grandi elogi.

TIPOGRAFIA GRAZZINI, GIANNINI E C.